

NICHI VENDOLA: SPOSARMI E CRESCERE UN FIGLIO NEL PAESE DELLE SUPERSTIZIONI



DANIELA PREZIOSI

Fra i primi politici a dichiararsi omosessuale, era il 1978, fra i fondatori dell'Arcigay ma anche ragazzo della Fgci anni 80, quella di Cuperlo e Folea. Con Ingrao dopo la Bolognina, poi fra i rifondatori del comunismo. E poi ancora, dopo una scissione, fondatore di Sinistra ecologia e libertà, di cui è leader. Oggi tiene a battesimo il nuovo soggetto della sinistra. Per due volte presidente della sua amatissima Puglia. Papà Francesco e mamma Antonietta, scomparsa un mese fa, lo hanno chiamato Nichi in onore del Nikita (Krusciov) della destalinizzazione.

Presidente Vendola, il nuovo Family day nel 2016 bloccherà la legge sulle unioni civili, com'è successo nel 2007 quando governava il centrosinistra?

Vedremo ciò che accadrà. Il contesto è cambiato, c'è più consapevolezza del ritardo italiano sui diritti civili, difficile esorcizzare il fantasma di quelle soggettività che non sopportano più il limbo giuridico in cui sono confinate. Le sentenze della Corte di giustizia europea ha un peso nel dibattito in corso. Il mondo cambia, tranne che nella testa di quelle gerarchie ecclesiastiche che sponsorizzano un "family day" che ha un significato chiaro: presentare l'ideologia cattolica come "morale naturale" per farne una ideologia di Stato, delegare al magistero clericale il monopolio delle questioni etiche, riposizionare la Chiesa sulla trincea della lotta politica italiana. Nessuno chiede alle Chiese di tacere sui convincimenti di fede, ma nessuna Chiesa può chiederci di esercitare un comando sull'attività legislativa, mettendo ipoteche e divieti. L'ingerenza vaticana ha fatto male alla laicità e anche alla Chiesa. Per questo è rivoluzionaria la non-ingerenza praticata da Papa Francesco: e si intuisce nelle intenzioni di chi cerca di militarizzare il popolo dei fedeli contro le unioni civili la volontà di condizionare l'attuale pontificato.

In qualche misura potrebbe essere un "family day" contro il Papa?

Detta così può apparire una forzatura, eppure la sensazione è confermata persino dalle parole di Bergoglio sulla non sovrapposibilità del matrimonio «voluto da Dio» con le unioni civili: conferma, io dico purtroppo, una tradizione di dottrina che affonda le proprie radici nel Concilio di Trento, ma non dichiara la guerra santa al disegno di legge Cirinnà come fa il redivivo cardinal Ruini. È evidente che molti porporati sentono la nostalgia di una Chiesa potente tra le potenze, di un *dominus* che ha la pretesa di regolare le vite private di tutti, di quella istituzione che, non dimentichiamolo, per preservare se stessa può perfino occultare sistematicamente le violenze pedofile di una parte del clero.

Però i cattolici fondano le proprie critiche non solo sui testi sacri ma anche sugli articoli della Costituzione.

li della Costituzione.

Si fa riferimento ad una immagine della famiglia che è desunta dalla mistica della "sacra famiglia". Un argomento scivoloso, visto che fino ad epoche recenti la famiglia non è stata il frutto dell'amore, la libera scelta di un uomo e di una donna, ma un contratto di natura economica che non prevedeva che i promessi sposi dovessero neppure conoscersi. Di sacro nella storia reale dell'istituzione familiare c'è ben poco: basti pensare che persino l'incesto era, nel nostro codice, considerato un reato solo se dava pubblico scandalo: e questo fino a qualche decennio fa. Per ciò che riguarda la Costituzione, va letta nella sua globalità, sapendo che per gli integralisti cattolici vale l'articolo 29, senza interpretarlo alla luce della storia, come fa il moderno costituzionalismo. Per loro invece non vale l'articolo 3: ma non si scappa da qui, dal principio di eguaglianza. Poi è un po' triste che si evochi a convenienza la Carta costituzionale, un giorno come un feticcio per nostalgici e un giorno come una clava per bastonare il mutamento dei costumi.

Perché il centrosinistra non riuscì ad approvare il Dico quando era al governo?

Perché la politica ha giocato a nascondino, ha parlato di Pacs e di Dico: quegli acronimi più che a sancire un diritto servivano a minimizzare. Per un Paese come il nostro, che sul proprio orologio segna ancora l'ora di religione, il passaggio non poteva e non può essere indolore: riguarda l'esercizio del potere sulla vita, riguarda in modo non banale la libertà dei moderni, riguarda tutti i nostri deficit di laicità.

Sarà Renzi, e non un governo di centrosinistra, a dare all'Italia una legge sulle unioni civili?

Se il ddl Cirinnà diventerà legge sarà per merito di una maggioranza parlamentare diversa da quella che sostiene il governo in carica. E che si regge su un'inquietante stampella clericomassonica.

Se la legge non contenesse la stepchild adoption, Sinistra italiana sarebbe disposta, come i 5 stelle, a votare no?

Non si può ulteriormente annacquare quel testo, il testo Cirinnà è già il frutto di estenuanti mediazioni. Noi avremmo preferito discutere di matrimonio egualitario, ma ci confrontiamo con un'antica subalternità culturale della politica. Ora la questione dell'adozione del figlio del proprio compagno è un atto di tutela del bambino: non capire questo è surreale, tanto più in un Paese che ha tenuto in vita fino a ieri la differenziazione tra bambini cosiddetti legittimi e bambini cosiddetti naturali.

Dal Pd è arrivata persino la proposta di carcere per chi, omosessuale ed etero, sceglie la Gravidanza per altri. Che segno è per il nostro Paese?

Mi sembra una reazione isterica, figlia dell'incapacità di conoscere e di distinguere. C'è qualcosa di promettente ma certo anche di pericoloso nelle tecniche che consentono la

fecondazione artificiale e la conseguente procreazione: e i traffici di bambini nei Paesi più poveri sono stati una specialità delle coppie etero. Ma poi ci sono le esperienze degli Usa, del Canada o di Israele, in tema di gestazione per altri. Ci sono donne socialmente emancipate che scelgono, non per il profumo dei soldi, di vivere l'esperienza di una maternità surrogata. Sono questioni delicate e complesse, che alludono ad una straordinaria mutazione dei costumi e della cultura, persino dell'antropologia: affronteremo queste sfide con il codice penale?

Sempre sulla Gravidanza per altri, c'è chi l'ha equiparata alla tratta dei bambini. Come definirebbe questo paragone?

Ridicolo. Fatto da chi ha sotto gli occhi quotidianamente la tratta degli esseri umani e la violazione dei diritti dei bambini. Ma siccome si tratta dei bambini degli altri - siriani, libici, afgani, eccetera - possono pure naufragare nel mare nostrum dell'ipocrisia e della doppia morale dei sepolcri imbiancati. Si mobilitano per difendere una vita astratta, una famiglia astratta, un bambino astratto, ma non per difendere le vite concretissime di famiglie in carne ed ossa e di bambini spezzati.

Lo scorso anno lei ha detto che, finita l'esperienza del governo pugliese, avrebbe voluto sposarsi e affrontare il capitolo paternità. In Italia non c'è politico, uomo o donna che sia, che abbia deciso di affrontare questi passaggi in maniera pubblica (non in Lussemburgo, per esempio, dove invece il premier Xavier Bettel si è sposato appena è stato approvato il matrimonio gay). Lei ha pensato di farlo?

La domanda è rivolta in realtà a due interlocutori, non solo a me ma anche al mio compagno. Non sono abituato a rispondere per entrambi. Posso dire solo che sono sufficientemente giovane per vivere anche l'esperienza del matrimonio e mi piacerebbe molto crescere un figlio. Ma qui siamo, ancora prigionieri delle superstizioni ideologiche di chi preferisce un bimbo in orfanotrofio piuttosto che affidarlo ad una coppia gay. Però voglio dire anche che sono troppo vecchio per poter sopportare mutilazioni e rinvii al mio diritto di avere diritti. Per questo è bene dare tutti insieme una sveglia all'Italia.

Le gerarchie vogliono condizionare il Papa. Non capire che l'adozione del figlio del compagno è una tutela, è surreale, degno dell'Italia che fino a ieri discriminava i figli "natural" dai figli "legittimi"

l'intervista

